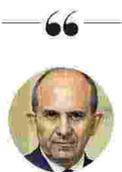


Il presidente dell'Advisory Board del museo

Lombardi "Mecenati per Capodimonte anche al Sud è ora di aiutare la cultura"

di Paolo De Luca

Un capolavoro di Vincenzo Gemito, splendido, come sempre, ma tra i meno conosciuti, legati alla sua attività di argentiere e orafo, che intraprese nell'ultimo arco della sua vita. La Coppafiora, vaso in bronzo argentato di inizio Novecento (1915-20), ammicca all'Art Nouveau ed è da poco meno di due anni uno dei pezzi forti della sezione di Capodimonte dedicata al grande maestro napoletano. Soprattutto ne completa la collezione esposta, voluta fortemente dal direttore Sylvain Bellenger e volta a declinare ogni inclinazione dell'arte di Gemito, che fu anche disegnatore, pittore e scultore. L'opera è ora di proprietà della pinacoteca grazie a un importante atto di mecenatismo intrapreso da cinque imprese napoletane, la Tecno srl, Graded, Epm, Protom e G&G, che l'hanno acquistata da un privato, ad un prezzo di 36 mila euro. **Giovanni Lombardi**, fondatore di Tecno è anche presidente dell'Advisory Board per Capodimonte, organo volto proprio a sensibilizzare attività simili per i siti culturali, soprattutto attraverso lo strumento dell'art Bonus. «Il mecenatismo - dice - è uno strumento prezioso per la valorizzazione dei beni culturali». L'acquisizione figura tra i progetti virtuosi in lizza per una premiazione pubblica, in programma il prossimo 15 aprile al ministero della Cultura, che celebrerà i più importanti progetti di questo tipo, avviati negli



Abbiamo acquistato a Londra la Coppafiora di Gemito su indicazione di Bellenger. E ad aprile potremmo essere tra i casi più virtuosi d'Italia

GIOVANNI LOMBARDI

anni. **Lombardi, come nasce l'idea di acquistare la Coppafiora?** «Nel 2020 era in programma a Capodimonte una grande mostra su Vincenzo Gemito, "Dalla scultura al disegno" e il direttore Bellenger ci raccontò di questa Coppafiora, proprietà di un antiquario a Londra. Era un pezzo troppo prezioso, che rappresentava l'ultima inclinazione artistica del grande maestro napoletano. Ho partecipato con altri imprenditori affinché tornasse qui un pezzo della storia dell'arte di Napoli, in particolar modo, nelle collezioni di Capodimonte».

Quindi l'opera, da voi acquistata è ora di proprietà del museo? «Certo, a tutti gli effetti. È esposta proprio nella sezione dedicata a Vincenzo Gemito. E questo è un altro grande risultato raggiunto dal



▲ **Capolavoro** Vincenzo Gemito, Coppafiora (1915-1920), bronzo argentato



▲ **Reggia** Una veduta del Museo di Capodimonte. Grazie a sponsor privati sono stati diversi i restauri e le acquisizioni negli ultimi anni

mecenatismo culturale. Una pratica ancora molto frequente nel Nord Italia, e ancora poco conosciuta al Sud. Uno dei compiti del nostro Advisory Board è proprio avvicinare le persone a questo strumento».

E come? «L'Advisory Board di Capodimonte è un organo consultivo che si occupa di raccogliere contributi per il museo e indirizzarne le strategie. Sono presidente da quattro anni, nel comitato figurano Mariella Pandolfi, Fabrizio Pascucci, Gianfranco D'Amato e Gennaro Maticena, oltre al direttore Bellenger. In particolare, cerchiamo di sensibilizzare sul mecenatismo attraverso l'artbonus, introdotto dal ministro della Cultura Dario Franceschini, operazione che prevede un credito di imposta pari al 65 per cento dell'importo investito per la valorizzazione dei beni culturali, come un restauro, il recupero di una sala museale o attività simili».

Una delle vostre attività più recenti? «L'anno scorso, la nostra azienda assieme a Graded e Pasell, ha finanziato il restauro del *Ritratto di Pier Luigi Farnese* di Tiziano, sempre presente a Capodimonte. L'opera è stata presentata al G20 Cultura come

esempio virtuoso di mecenatismo. Per noi è stato un onore. E per questo motivo sono stato premiato come industriale e mecenate dell'anno alla Bocconi».

Progetti per il futuro? «Tecno srl sostiene la cultura in città. Finzieremo altre mostre a Capodimonte, iniziando da quella su Battistello Caracciolo e lavoreremo alla riapertura di alcuni importanti monumenti napoletani. Ancora non posso rivelare quali, ma stiamo lavorando col sindaco Manfredi e il suo staff. A Capodimonte, inoltre, continueremo a mettere a disposizione alcuni immobili dell'azienda, per i ricercatori e studiosi americani della onlus *Friends of Capodimonte* che vengono al museo per motivi studio».

Il mecenatismo contraddistingue da sempre la Tecno srl. «È vero. Rientra nella nostra mission. Tecno nasce nel 1999 e ha sede a Napoli, Milano, Parigi e Berlino. Ci occupiamo di sostenibilità e piattaforme digitali per il controllo della produzione. Siamo una company che aderisce con convinzione al Green Deal, per il rilancio dell'economia partendo dall'ambiente».

REPRODUZIONI RISERVATE

